

La storia Un genitore sparito nel nulla quando lei, Ida, aveva tredici anni. L'assenza come presenza costante e le domande senza risposta. Il nuovo romanzo di Nadia Terranova racconta un lutto impossibile da elaborare

Era mio padre e adesso non so dov'è

L'assenza può essere una forma di presenza assoluta: accade soprattutto quando abbiamo fatto esperienza della perdita di una persona cara. La sua assenza scava nella nostra vita e nel mondo un buco che non può essere riempito. Diventa una forma radicale di presenza. È quello che definiamo comunemente "lutto": la reazione affettiva di fronte ad una perdita che non si lascia digerire psicologicamente, ma che insiste in noi come fosse una spina nella carne, un'assenza sempre presente che duole e che impedisce lo scorrere della vita. Come fare allora per lasciare che l'assenza diventi tale, scivoli nell'oblio, come fare per evitare che la nostra vita resti impigliata al dramma di quella perdita, per evitare che la sua presenza – la presenza dell'assenza – diventi una ossessione alla quale è impossibile fuggire? Di questa materia tormentata e essenziale è fatto l'intensissimo ultimo romanzo di Nadia Terranova, intitolato *Addio fantasmi* (Einaudi). Non si tratta solo di una nuova prova di scrittura capace di raggiungere livelli di equilibrio e di maturità davvero rari, ma di un vero e proprio viaggio attraverso il fantasma inquietante di una assenza che non vuole cedere il passo, che non vuole cadere nell'oblio. È la

MASSIMO RECALCATI

storia di Ida che ritorna nella propria casa a Messina dove è cresciuta prima di trasferirsi a Roma e ricostruire la propria vita: una casa, un lavoro, un matrimonio. L'assenza che l'assilla è quella di suo padre, "stimato professore di liceo", che una mattina, quando lei aveva 13 anni, esce di casa senza fare più ritorno. Non una morte, dunque. Piuttosto una sparizione, una

evaporazione nel nulla, una scomparsa irreversibile. Ida è "figlia dell'assenza". È questa la sua tragica eredità. La bellezza dei ricordi della sua vita di bambina col padre (i baci, le coccole, il profumo del suo tabacco, la barca insieme verso Stromboli a vedere i delfini, le passeggiate lungo il mare con i pattini) è come stordita di fronte all'enigma atroce di questo addio. Nessuna elaborazione simbolica è stata possibile, nessun lavoro del lutto di fronte alla morte ha consentito l'incorporazione dell'oggetto perduto. Piuttosto il tempo si sospende, resta inchiodato alle lancette dell'orologio che

coincidono con l'ultimo risveglio del padre prima della sua dipartita: «la sveglia segnava le sei e sedici, avrebbe segnato le sei e sedici per sempre». L'assenza diviene allora una forma di presenza; la bara del padre è "dappertutto" perché non è in nessun luogo. Il mistero indecifrabile di questa scomparsa resta senza risposta: perché lo ha fatto?



voleva morire o voleva vivere diversamente? Era, la sua, una resa o una ribellione? Si è ucciso in mare? Vive ancora, magari in un Paese straniero? Ha avuto un infarto o un aneurisma? Ritournerà? La scomparsa del padre non coincide con la sua morte. Il lavoro del lutto non può compiersi simbolicamente perché il suo ritorno resta inconsciamente sempre atteso. Non c'è pace perché quella scomparsa impedisce la sua morte. Mentre, infatti, «la morte è un punto fermo», quella scomparsa «è la mancanza di un punto»: «se mio padre non era morto, non sarebbe morto mai». Non si può piangerlo, «semmai piangiamo il non averlo pianto». I sopravvissuti sono costretti a resistere in un tempo bloccato, congelato, fermo, senza avvenire. Lo stesso che aveva caratterizzato gli anni della depressione paterna: rannicchiato tra le lenzuola, succube dei farmaci, senza desideri, senza voglia di vivere, con delle cuffie sulle orecchie attaccate ad una radio spenta e lo sguardo nel vuoto. Il tempo del padre si era fermato per primo. La vita di Ida resta minata da questa ferita che sembra non conoscere sutura: «non voglio figli perché ho paura che muoiano, che scompaiano, perché ho paura che tra me e Pietro frani l'amore...».

L'ombra spessa della perdita si insedia ovunque: sulla vita cala l'assenza sempre presente del padre scomparso. Il mondo deve essere mantenuto a distanza per evitare che il dolore della perdita si possa nuovamente ripetere. Tutto è iniziato a crollare con la scomparsa di suo padre, con la rottura del "triangolo originario" che

lega la figlia e la madre al padre. Ida torna nei luoghi della sua infanzia, nella sua prima casa dove aveva vissuto sino ai vent'anni, perché essa sta crollando ancora, non ha mai smesso di crollare. Torna per scegliere cosa portare con sé e cosa lasciare andare per sempre. Una cosa tra tutte le interessa sottrarre all'oblio: una scatoletta rossa. Il suo contenuto è tutto quello che resta del padre: la sua vecchia pipa e una cassetta registrata

sulla quale è impressa la sua voce mentre canta. È tutto quello che resta di lui: il suo odore e la sua voce. Sono le sole tracce superstiti. Ma in quella scatoletta rossa Ida aveva richiuso, insieme ai "resti" del padre, anche la sua vita. È, infatti, più facile amare l'assenza, che amare chi davvero c'è. Bisogna allora lasciare cadere quel rifugio insidioso che era divenuta l'assenza del padre. Bisogna liberarsi del contenuto della scatoletta rossa. È necessario un rito di separazione, un funerale, una tomba che richiuda con sé il mistero del padre liberando la vita della figlia. La vera emergenza non sono i nostri morti, la vera emergenza, sostiene infine Ida, è «pensare ai sopravvissuti». Perché «veniamo tutti da un funerale... tutti abbiamo perso qualcosa e sappiamo quanto lunghissimo e ingiusto sia il tempo davanti a noi, il tempo senza quella persona. Il tempo che cominceremo a contare anno dopo anno, a partire dalla perdita».

Il libro



Addio fantasmi
di **Nadia Terranova**
(Einaudi Stile libero)
pagg. 208
euro 17)

Non si può piangerlo,
"semmai piangiamo
il non averlo pianto"
I sopravvissuti sono
costretti a resistere
in un tempo bloccato,
congelato, fermo,
senza avvenire

Libri

SHOW

L'eterno ritorno

Nel nuovo romanzo, NADIA TERRANOVA racconta come si sopravvive a una scomparsa
di LAURA PEZZINO

Certe vite si incantano, come i dischi nelle puntine. Succede, dopo certi traumi. Succede a Ida, voce narrante del nuovo romanzo di Nadia Terranova, *Addio fantasmi*, il cui padre scompare quando lei ha 13 anni, lasciandola sola con la madre a litigare (ma è davvero possibile spiegarsi, tra genitori e figli, quando si è passata una vita a conoscersi a memoria?) e a vedersela con questo «tutto senza cadavere» tra le pareti domestiche. Ed è proprio la casa, incastonata in una Messina accecata di luce, vero serbatoio narrativo per l'autrice che lì è nata, a fare da incubatrice in questa storia che, come quasi tutte le storie, è un viaggio di ritorno. Quando la madre chiede alla Ida trentasettenne di tornare perché vuole liberarsi dell'appartamento, il fantasma dell'uomo, malato di depressione, vi aleggia ancora dentro assieme a quello di lei, ragazzina inchiodata per sempre alle 6.16 della mattina

della scomparsa. Terranova scrive che quello che fanno gli adulti è dimenticare, ed è vero. I bambini vivono in un eterno sempre. Mentre nel mondo normale i padri invecchiano e muoiono, per le due Ida fuori fase, quella piccola (adultizzata da una madre che le aveva affidato il compito di nutrire il padre) e quella grande (infantilizzata da un marito-salvatore), questo non accadrà mai. Come districare l'incantesimo, quindi? La risposta, forse, è chiusa in una scatola rossa, misteriosa e totemica, che sta con lei da sempre. Nadia Terranova, in questo libro che parla di memoria e ossessioni, ha saputo rendere alla perfezione cosa significa sopravvivere alla scomparsa di un caro (in Italia, dagli anni Settanta, gli scomparsi sono circa 53 mila), occupandosi non della parte operativa (le ricerche, i falsi allarmi) ma di quella interna, dove a rimbombare restano scie della persona che non torna: il nome, il corpo, la voce.



Addio fantasmi di Nadia Terranova, (Einaudi, pagg. 208, € 17).

foto DAVID ALAN HARVEY



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il passato è una scatola rossa da gettare in fondo allo Stretto

LINK: https://www.corriere.it/cultura/18_settembre_27/nadia-terranova-addio-fantasma-einaudi-stile-libero-c4179200-c280-11e8-85a4-d6c3d427f951.sht...



Nadia Terranova, nel nuovo romanzo *il passato è una scatola rossa* In «Addio fantasmi» (Einaudi **Stile libero**) la scrittrice racconta l'ossessione di una perdita. La protagonista torna a Messina e deve fare i conti con un vecchio trauma di PIERLUIGI BATTISTA di A-A+ Isobel Blank, «Ephemeral» (2012) dalla mostra «Be partial grow incomplete», Milano, Gilda Contemporary Art, fino al 31 ottobre shadow Stampa Email Il contenuto enigmatico, materiale e immateriale insieme, di una preziosa scatola rossa viene gettato con commozione liturgica nelle acque tra Messina e Reggio, tra l'isola degli affetti e dei ricordi e il continente, tra la casa dell'infanzia perduta e quella dell'età adulta ancora incompiuta, tra Cariddi e Scilla. È in questo gesto solenne e liberatorio insieme che Ida, la protagonista del romanzo di Nadia Terranova *Addio fantasmi* (Einaudi **Stile libero**), fa sì che suo padre avrà una tomba «sul fondo dello Stretto»: e, davvero, «esca di scena». «Addio fantasmi» di Nadia Terranova è pubblicato da Einaudi **Stile libero** (pp. 202, euro 18) Non si dà possibilità di superare il lutto se non si dà una degna sepoltura a chi ci ha lasciati. Non ci si affranca da uno stato di dolorosa sospensione, da un vagare tormentoso e irrequieto attorno alle vestigia del passato che non passa mai, fino a che la terra o l'acqua non custodiscano i resti di chi ci ha abbandonato in questo mondo. Ida «sta in mezzo a due terre», da quando era bambina. La sua casa «non è nessuna delle due». C'è la casa che aspetta, nel continente: un marito, una storia senza figli perché da figli si è stati troppo male ed è un cruccio perenne perpetuare la sofferenza in un altro essere umano. E poi, il cuore di questo romanzo, c'è la casa di Messina «che mi dice addio», piena di oggetti che parlano e di cui ci si dovrà disfare. Invece: né qui, né lì, ma dappertutto, davvero dappertutto, nel cuore, nei ricordi, nelle ossessioni, nella vita che rimane, c'è il fantasma inquieto che non avrà pace. L'«addio fantasmi» che compare nel titolo è un'invocazione, una sfida, un'insofferenza. Oppure lo svanire di uno spettro il cui ricordo doloroso avvelena l'esistenza. Ora quel fantasma è lì, in fondo al mare, in uno Stretto che non conosce ponti, nemmeno simbolici. Addio, fantasma del padre che esce di scena, finalmente. Peccato che esista quello di Philip Roth, altrimenti il fantasma esce di scena sarebbe stato il titolo perfetto di questo romanzo che non dà requie. Nadia Terranova (Messina, 1978) Il caso ha voluto che leggessi questo di Nadia Terranova contemporaneamente a un libro straordinario come *Un'Odissea*. Un padre, un figlio, un'epopea di Daniel Mendelsohn, tradotto da Einaudi. Le peregrinazioni dell'*Odissea*, spiega Mendelsohn, cominciano quando Telemaco, assediato dai Proci che vogliono umiliare Penelope, che non vede il marito da vent'anni, parte per conoscere la sorte del padre Odisseo. È vivo? È morto? Telemaco interroga chi ha visto il padre in azione a Troia, ma nessuno sa dove sia finito, e la sofferenza e lo stordimento di Telemaco dureranno fino al ritorno di Odisseo a Itaca. E anche a Itaca, lo stesso Odisseo vivrà il dramma del riconoscimento, la commedia degli inganni e degli equivoci, il dolore di un'identità camuffata. Ecco, per il personaggio di *Addio fantasmi*, il ritorno a Messina è

un'Itaca, ma un'Itaca al contrario: solo andandosene, solo svuotando la scatola di ferro rosso, si placa il fantasma. A Messina Ida viene chiamata dalla madre che vuole vendere la casa. Deve raccogliere le sue cose, selezionare ciò che deve buttare nella camera che era il suo rifugio quando era ragazza, sorvegliare i lavori sul terrazzo, con un ragazzo greco che le confesserà una storia atroce, ma piena di pathos. Però ogni oggetto, ogni fotografia, ogni frammento, ogni respiro di quella casa racconta di un abbandono, di una disperazione, di un padre che un giorno è sparito nel nulla. È morto? È vivo? Sono le domande che assillano Ida da anni, da decenni. Le stesse domande di Telemaco che va alla ricerca del padre che non c'è più. Ma che vuole dire esattamente «non c'è più»? Qualcuno ha forse visto il corpo del padre che non c'è più? È stato celebrato un funerale, qualcuno ha interrato una bara con la salma di chi non c'è più, qualcuno ne ha sparso le ceneri? Addio fantasmi è appunto il racconto della differenza tra una scomparsa e una morte accertata. Definiamo il sentimento di chi rimane con la stessa parola: lutto. Ma è un lutto diverso, complicato da punti interrogativi, angosce, smarrimento, il lutto per una persona che non c'è più ma di cui non c'è un certificato di morte. C'è la morte, ma nel cuore. C'è il ricordo straziante di una moglie e di una figlia che assistono allo spettacolo di un uomo distrutto, che non è capace di alzarsi dal letto, schiacciato da un dolore infinito e paralizzante. Ci sono i rimproveri, le recriminazioni, le ingiuste rappresaglie di chi in quel ricordo sente che le è stato rubato un pezzo di vita, gli imperativi di una giovinezza prepotente ma stordita da un dolore immedicabile. Sono pagine che non inducono alla serenità, queste di Nadia Terranova, ma che caricano i dolori dell'esistenza di risonanze filosofiche sull'assenza, la scomparsa, l'abbandono, la perdita. Non il lutto come normalmente si conosce, un corpo che muore, un funerale, una cerimonia degli addii, un rito funebre: tutti gli atti che scandiscono nel mondo il passaggio di un essere umano da qui all'aldilà. Ma il rimuginare eterno sul «non più». Anzi, non eterno: ma concluso quando una scatola di ferro rosso viene gettata in un meraviglioso stretto di mare. Non la pace interiore raggiunta, perché quella non si raggiunge mai. Ma un ordine ristabilito, la fine di uno smarrimento senza confini. Quando il fantasma, dopo l'addio, esce di scena. L'appuntamento Nadia Terranova ha vinto con Gli anni al contrario (Einaudi **Stile libero**, 2015) numerosi premi tra cui il Bagutta Opera Prima, il Brancati e l'americano The Bridge Book Award. Ha scritto anche diversi libri per ragazzi tra cui Casca il mondo (Mondadori, 2016). Giovedì 4 ottobre, nell'ambito di InQuiete, il festival delle scrittrici che si tiene dal 4 al 7 ottobre a Roma, Nadia Terranova presenta il suo Addio fantasmi nel cortile della Biblioteca Goffredo Mameli (via del Pigneto 22) alle 18.30. Presenta Annalena Benini. Letture di Tania Garibba (inquietefestival.it)

Romanzo In «Addio fantasmi» (Einaudi Stile libero) Nadia Terranova racconta l'ossessione di una perdita

Il passato è una scatola rossa gettata in fondo allo Stretto

di **Pierluigi Battista**

Il contenuto enigmatico, materiale e immateriale insieme, di una preziosa scatola rossa viene gettato con commozione liturgica nelle acque tra Messina e Reggio, tra l'isola degli affetti e dei ricordi e il continente, tra la casa dell'infanzia perduta e quella dell'età adulta ancora incompiuta, tra Cariddi e Scylla. È in questo gesto solenne e liberatorio insieme che Ida, la protagonista del romanzo di Nadia Terranova *Addio fantasmi* (Einaudi Stile libero), fa sì che suo padre avrà una tomba «sul fondo dello Stretto»: e, davvero, «esca di scena».

Non si dà possibilità di superare il lutto se non si dà una degna sepoltura a chi ci ha lasciati. Non ci si affranca da uno stato di dolorosa sospensione, da un vagare tormentoso e irrequieto attorno alle vestigia del passato che non passa mai, fino a che la terra o l'acqua non custodiscano i resti di chi ci ha abbandonato in questo mondo.

Ida «sta in mezzo a due terre», da quando era bambina. La sua casa «non è nessuna delle due». C'è la casa che aspetta, nel continente: un marito, una storia

senza figli perché da figli si è stati troppo male ed è un cruccio perenne perpetuare la sofferenza in un altro essere umano. E poi, il cuore di questo romanzo, c'è la casa di Messina «che mi dice addio», piena di oggetti che parlano e di cui ci si dovrà disfare. Invece: né qui, né lì, ma dappertutto, davvero dappertutto, nel cuore, nei ricordi, nelle ossessioni, nella vita che rimane, c'è il fantasma inquieto che non avrà pace. L'«addio fantasmi» che compare nel titolo è un'invocazione, una sfida, un'insofferenza. Oppure

lo svanire di uno spettro il cui ricordo doloroso avvelena l'esistenza. Ora quel fantasma è lì, in fondo al mare, in uno Stretto che non conosce ponti, nemmeno simbolici. Addio, fantasma del padre che esce di scena, finalmente. Peccato che esista quello di Philip Roth, altrimenti *Il fantasma esce di scena* sarebbe stato il titolo perfetto di questo romanzo che non dà requie.

Il caso ha voluto che leggesse questo di Nadia Terranova contemporaneamente a un libro straordinario come *Un'Odissea. Un padre, un figlio, un'epopea* di Daniel Mendelsohn, tradotto da Einaudi. Le peregrinazioni dell'*Odissea*, spiega Mendelsohn, cominciano quando Telemaco, assediato dai Proci che vogliono umiliare Penelope, che non vede il marito da vent'anni, parte per conoscere la sorte del padre Odisseo. È

vivo? È morto? Telemaco interroga chi ha visto il padre in azione a Troia, ma nessuno sa dove sia finito, e la sofferenza e lo stordimento di Telemaco dureranno fino al ritorno di Odisseo a Itaca. E anche a Itaca, lo stesso Odisseo vivrà il dramma del riconoscimento, la commedia degli inganni e degli equivoci, il dolore di un'identità camuffata.

Ecco, per il personaggio di *Addio fantasmi*, il ritorno a Messina è un'Itaca, ma un'Itaca al contrario: solo andandosene, solo svuotando la scatola di ferro rosso, si placa il fantasma. A Messina Ida viene chiamata dalla madre che vuole vendere la casa. Deve raccogliere le sue cose, selezionare ciò che deve buttare nella camera che era il suo rifugio quando era ragazza, sorvegliare i lavori sul terrazzo,

con un ragazzo greco che le confesserà una storia atroce, ma piena di pathos. Però ogni oggetto, ogni fotografia, ogni frammento, ogni respiro

di quella casa racconta di un abbandono, di una disperazione, di un padre che un giorno è sparito nel nulla. È morto? È vivo? Sono le domande che assillano Ida da anni, da decenni. Le stesse domande di Telemaco che va alla ricerca del padre che non c'è più. Ma che vuole dire esattamente «non c'è più»? Qualcuno ha forse visto il cor-

Dolore

Ida torna a Messina e deve fare i conti con un vecchio trauma: la scomparsa del padre

po del padre che non c'è più? È stato celebrato un funerale, qualcuno ha interrato una bara con la salma di chi non c'è più, qualcuno ne ha sparso le ceneri? *Addio fantasmi* è appunto il racconto della differenza tra una scomparsa e una morte accertata. Definiamo il sentimento di chi rimane con la stessa parola: lutto. Ma è un lutto diverso, complicato da punti interrogativi, angosce, smarrimento, il lutto per una persona che non c'è più ma di cui non c'è un certificato di morte. C'è la morte, ma nel cuore. C'è il ricordo straziante di una moglie e di una figlia che assistono allo spettacolo di un uomo distrutto, che non è capace di alzarsi dal letto, schiacciato da un dolore infinito e paralizzante. Ci sono i rimproveri, le recriminazioni, le ingiuste rappresaglie di chi in quel ricordo sente che le è stato rubato un pezzo di vita, gli imperativi di una giovinezza prepotente ma stordita da un dolore immedicabile.

Sono pagine che non inducono alla serenità, queste di Nadia Terranova, ma che caricano i dolori dell'esistenza di risonanze filosofiche sull'assenza, la scomparsa, l'abbandono, la perdita. Non il lutto come normalmente si conosce, un corpo che muore, un funerale, una cerimonia degli

numerosi premi tra cui il Bagutta Opera prima, il Brancati e l'americano The Bridge Book Award. Ha scritto anche diversi libri per ragazzi tra cui *Casca il mondo* (Mondadori, 2016)

● Giovedì 4 ottobre, nell'ambito di InQuiete, il festival delle scrittrici che si tiene dal 4 al 7 ottobre a Roma, Nadia Terranova presenta *Addio fantasmi* nel cortile della Biblioteca Goffredo Mameli (via del Pigneto 22) alle 18.30. Presenta Annalena Benini. Letture di Tania Garibba (info: inquiete festival.it)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

addii, un rito funebre: tutti gli atti che scandiscono nel mondo il passaggio di un essere umano da qui all'aldilà. Ma il rimuginare eterno sul «non più». Anzi, non eterno: ma concluso quando una scatola di ferro rosso viene gettata in un meraviglioso stretto di mare. Non la pace interiore raggiunta, perché quella non si raggiunge mai. Ma un ordine ristabilito, la fine di uno smarrimento senza confini. Quando il fantasma, dopo l'addio, esce di scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Isobel Blank, *Ephemeral* (2012) dalla mostra *Be partial grow incomplete*, Milano, Gilda contemporary art, fino al 31 ottobre

Il volume



● *Addio fantasmi di Nadia Terranova* è pubblicato da **Einaudi** **Stile libero** (pp. 202, € 17)

● *Nadia Terranova* (Messina, 1978: qui sotto, foto di Daniela Zedda) ha vinto con *Gli anni al contrario* (**Einaudi** **Stile libero**, 2015)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lettere rubate

Provare il turbamento profondo della rabbia e del dolore, per poterli finalmente abbandonare

“Così, nell'insonnia che non finiva più, tra il mio sudore, il respiro regolare di Pietro e la paura di una naufragio attendevo l'alba che non voleva saperne di arrivare. Ma tutto arriva, prima o poi, a distruggere le persone che siamo state o crediamo di essere: alla prima luce del sole mi alzai in silenzio, lo baciai sulle labbra e me ne andai in stazione lasciandolo nel sonno”.

**Nadia Terranova, “Addio fantasmi”
(Einaudi Stile Libero)**

Leggere questo libro significa aderire al turbamento, sentire il dolore come cosa viva, provare di nuovo o per la prima volta il terremoto interiore che sem-

DA ANNALENA BENINI

pre si accompagna a una esteriore compostezza e all'orgoglio di chi cerca, dentro il mondo, di nascondere la sua ferita ma allo stesso tempo chiede di essere riconosciuto, compreso, amato in quanto sopravvissuto. Ida, la giovane donna protagonista di questo secondo, spietato romanzo di Nadia Terranova, vive al centro esatto della sua sofferenza. Ma finora, cioè fino al tempo esposto in queste pagine intense, ha relegato i suoi fantasmi negli incubi di notte e nella stanca e grata intimità con suo marito, che non ha l'energia repressa di Ida, non ha quella carnalità pronta a esplodere, ma ha la capacità di darle riparo. “Hai vissuto cose terribili come fossero normali e forse viceversa, mi aveva detto una volta Pietro. Sapeva di me senza aver mai chiesto, nell'unico modo in cui bisogna sapere i fatti di chi amiamo, perché li sappiamo e basta”. Pietro offre riparo a Ida, ma a Ida quel riparo non può bastare, ha bisogno di spezzare la sua paralisi. Torna a casa, a Messina, senza gioia e con paura, torna per aiutare la madre a sgomberare la casa in cui è cresciuta e in cui è accaduta la “cosa terribile” che le ha bloccato l'esistenza, o che forse invece (se spostiamo il punto di vista) l'ha spinta a cambiare e a partire. Suo padre, sempre più ammalato di depressione, è uscito da quella casa di Messina ed è scomparso quando lei aveva tredici anni e stava per lasciare l'infanzia. Invece è stata l'infanzia a lasciare lei, e a tenerla però sempre legata ai ricordi. Con il fantasma del padre, la sua ossessione, sempre troppo vicino. Quando si soffre si può diventare anche cattivi, ciechi al dolore e alle ragioni degli altri. Il



dolore offre un'identità e un egocentrismo che può essere scambiato per forza, che forse è davvero forza. Gli altri sono solo comparse, portatori di colpe o di spalle su cui piangere. Ida per lavoro racconta alla radio le storie degli altri, ma l'unica storia che le interessi davvero è la sua.

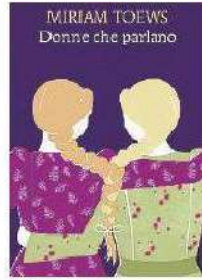
L'unico movimento di cui davvero le importi, tra Roma e lo stretto di Messina, è il suo movimento tra il presente e il passato, tra adesso e ieri, tra la scomparsa di suo padre e la vita che adesso spinge per ripartire. Non sa se sua madre adesso ha un'altra vita, se la sua giovinezza e la sua bellezza non sono andate perdute, ma ha ancora voglia di rinfacciarle molte cose. Forse è questo che significa sentirsi vivi: non smettere mai di fare a botte con chi amiamo, e anche con quelli che amiamo ma non avremo mai più qui davanti, a incassare i nostri pugni e i nostri desideri.

Questa storia resta incollata addosso con una tensione che cresce perché esplora l'abisso fra la memoria, il sentimento, l'abbandono e un presente vivissimo che pretende un riscatto. Non chiede una riconciliazione, ma qualcosa di più: una riparazione. Una rabbia da sciogliere. Un passato da abbandonare. Ci vuole coraggio a dire: addio.





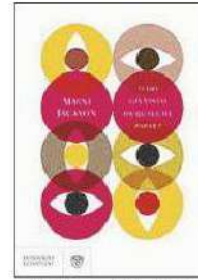
SEGNALAZIONI



» **Donne
che parlano**
Miriam Toews
**Marcos
y Marcos**
Un miracolo, altro
che #MeToo



» **Addio
Fantasma**
Nadia Terranova
Einaudi
La forza dolorosa
del passato che
non risponde



» **Ti ho già visto
da qualche
parte?**
Marni Jackson
Bompiani
Se la celebrità (in
persona) ti segue



» **Isola
di neve**
*Valentina
D'Urbano*
Longanesi
Dopo l'esordio, un
romanzo potente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



"Addio fantasmi": Nadia Terranova racconta l'ossessione di una perdita

LINK: <https://www.illibraio.it/addio-fantasmi-nadia-terranova-863738/>



Ebook e mondo digitale Focus #lettureindimenticabili Scuola, studenti e prof Trump Grammatica e italiano Premio Strega Harry Potter "Addio fantasmi": Nadia Terranova racconta l'ossessione di una perdita Narrativa Il nuovo libro di Nadia Terranova "Addio Fantasmi" racconta la storia di Ida, una donna che, tornata nella casa d'infanzia, si trova ad affrontare i fantasmi che hanno condizionato tutta la sua vita... Nadia Terranova, romana classe '78, autrice del romanzo Gli anni al contrario (Einaudi **Stile Libero**) e di diversi libri per ragazzi, tra cui Bruno il bambino che imparò a volare (Orecchio Acerbo) e Casca il mondo (Mondadori), torna in libreria con Addio Fantasmi (Einaudi **Stile Libero**). Ida è appena sbarcata a Messina, la sua città natale: la madre l'ha richiamata in vista della ristrutturazione dell'appartamento di famiglia, che vuole mettere in vendita. Circondata di nuovo dagli oggetti di sempre, di fronte ai quali deve scegliere cosa tenere e cosa buttare, è costretta a fare i conti con il trauma che l'ha segnata quando era una ragazzina. Ventitré anni prima suo padre è scomparso. Non è morto: semplicemente una mattina è andato via e non è più tornato. Quella mancanza ha condizionato tutta la sua vita, dal rapporto con la madre, a quello con il marito. Ida è diventata donna nel dominio della paura e nel sospetto verso ogni forma di desiderio. Ma ora che la casa d'infanzia la assedia con i suoi fantasmi, deve trovare un modo per spezzare il sortilegio e far uscire il padre dalla sua esistenza. Leggi anche Il terremoto spiegato ai bambini. Nadia Terranova ci racconta il suo nuovo libro di Nadia Terranova | 07.10.2016

Libri Wow

a cura di **Marta Cervino**

18 settembre



NINA SENTE di CLAUDIA DE LILLO alias ELASTI (Mondadori, € 18)
Nina Forte, dopo il divorzio e una grossa crisi, si è messa a fare la tassista. Porta in giro i manager di Banca Sempre, dove lavora il suo amico Guido, che ha parecchi problemi di soldi e un giorno viene trovato morto. Una commedia gialla che si muove tra finanza, boxe e figli adolescenti. E una protagonista che vorremmo incontrare ancora. ★★★½

20 settembre



L'AMORE AL TEMPO DEGLI SCOIATTOLI di ELIZABETH MCKENZIE (Marsilio, € 19)
Palo Alto, California. Veblen, ragazza adorabile, un po' stramba (che ama gli scoiattoli), e Paul, giovane scienziato rampante (che odia gli scoiattoli), si fidanzano. E tutto sembra procedere bene, fino a quando non entrano in scena le rispettive famiglie: la madre di Veblen egocentrica, passivo-aggressiva e ipocondriaca e i genitori di Paul ex hippy, coltivatori di marijuana e complottisti convinti. Una scoppiettante ed esilarante commedia umano-sentimentale. ★★★½



SOSPENSIONE di MICHELE NERI (Centauria, € 17)
C'è un momento per togliere le maschere. Per Gabriele Santucci, che da 20 anni è il manager liquidatore di una società che lavora con l'amianto e ha parecchi morti sulla coscienza, quel momento arriva in uno studio medico. E, quando la sua ultima certezza si frantuma, molla tutto e parte per l'Italia, il Paese da cui è fuggito dopo gli studi, per risalire al punto di origine. Michele Neri (sì, proprio l'autore della nostra rubrica *Tengo famiglie*) scrive un romanzo carnale. Di istinti, pulsioni e desideri che ci allontanano e ci riportano a noi. ★★★½

25 settembre



ADDIO FANTASMI di NADIA TERRANOVA (Einaudi, € 17)
Ida vive a Roma. A Messina, la città dove è cresciuta, non ci torna mai perché in quella casa - a cui la madre ora la richiama - il tempo si è fermato 23 anni prima, quando il padre è uscito senza tornare più. Passato che non passa, crepe che gridano assenze e sortilegi da spezzare per tornare a respirare la vita. ★★★★★

26 settembre



TI HO GIÀ VISTO DA QUALCHE PARTE? di MARNI JACKSON (Bompiani, € 18)
Rose McEwan a 16 anni durante un campo estivo ha una storia con John Updike. A 22 con sacco a pelo in spalla, si imbatte in Joni Mitchell. Dopodiché ospita per le vacanze un annoiato Bob Dylan, diventa la migliore amica di Meryl Streep, viaggia con Leonard Cohen... Un romanzo-delizia che ci fa sognare incontri impossibili. O no? ★★★½

27 settembre



OLIVER LOVING di STEFAN MERRILL BLOCK (Neri Pozza, € 18)
Oliver è perduto nel proprio corpo da 3.537 giorni. Da quando al ballo della scuola un ex studente ha ucciso quattro persone e ridotto lui in coma. Ma ora un nuovo esame rivela che la sua coscienza è vigile e una nuova terapia potrebbe riportarlo indietro, far fluire i ricordi, aiutare a capire cos'è successo quella sera. Merrill Block è tornato (lo aspettavamo da sette anni!) e ci parla di dolore, famiglie spezzate, colpe e redenzione. Di stelle cadenti e ragazzi sospesi tra l'abisso e la luce. ★★★★★

4 ottobre



CITTÀ DI MORTI di HERBERT LIEBERMAN (minimum fax, € 19)
Paul Konig è il capo anatomopatologo della città di New York. È duro, inflessibile, ha fatto della sua professione una vera e propria arte, e solo mentre si aggira tra i corridoi del "suo" istituto legale, tra quei luoghi permeati di silenzio e dolore, si sente a casa. Specie da quando la moglie è morta e la figlia se n'è andata. Mentre collabora con la omicidi per ricostruire l'identità di alcune vittime i cui resti smembrati sono affiorati dalle acque di un lago, scopre che la figlia è stata rapita. Un libro nero, nerissimo, appassionato, che descrive e ricomponete vite e anime ridotte in pezzi. ★★★★★



I SEGRETI DELLE NUVOLE di MATTEO CELLINI (Bollati Boringhieri, € 14)
Sopra le nuvole ci sono miliardi di bambini che aspettano di nascere. Tra loro c'è anche Tommaso Sili che segue con trepidazione le vicissitudini sentimentali dei suoi futuri genitori. Una storia incantevole - illustrata con disegni inediti di Valerio Berruti - che ci porta a sorridere e a guardare il cielo tutto in un altro modo. ★★★½

Le prossime uscite



Via Tomacelli Terranova, «Addio fantasmi»

Oggi alle 18.30, nella libreria Feltrinelli Red (via Tomacelli 23), presentazione del libro di Nadia Terranova *Addio fantasmi* (Einaudi). Il racconto dell'ossessione di una perdita, quel corpo a corpo col passato che rende tutti dei sopravvissuti. Ida è appena sbarcata a Messina, la sua città natale. Ventitré anni prima suo padre è scomparso...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La classifica/1

Narrativa

- 1) S. Agnello Hornby - **Rosie e gli scoiattoli...** - Giunti
- 2) S. Gamberini - **Maestoso è l'abbandono** - Hacca
- 3) N. Terranova - **Addio fantasmi** - Einaudi (*Modusvivendi*)



L'assente detta legge a chi resta

LINK: https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/arte_e_cultura/18_ottobre_07/assente-detta-legge-chi-resta-454d7d2a-c9fd-11e8-b9ab-27fe818...

Mezzogiorno, 7 ottobre 2018 - 08:53 L'assente detta legge a chi resta «Addio fantasmi» è il frutto maturo del percorso narrativo ed intellettuale di Nadia Terranova di Mirella Armiero. Stampa Email Nadia Terranova è una scrittrice che ha una voce forte e originale. L'ha definitivamente trovata in questo nuovo, denso romanzo, a tratti perfino disturbante come solo l'autentica letteratura sa essere. Addio fantasmi (Einaudi) è il frutto maturo di un percorso non solo narrativo, ma intellettuale nel senso più ampio. Ripercorrendo la storia dell'abbandono subito (il padre scompare una mattina legando per sempre, nella vita della figlia, la forma del dolore a quella precisa ora, destinata a non passare mai) la protagonista Ida ricomponi i pezzi della propria vicenda esistenziale. Nel lungo riverbero dell'assenza paterna, Ida ha costruito negli anni una vicenda personale di inquietudini, di assenze da se stessa che a tratti ricordano la «smarginatura» descritta da Elena Ferrante, quello smarrire il proprio senso nel mondo e poi ritrovarlo attraverso le cose, gli oggetti, la profondità dei loro significati e la quotidianità salvifica. Il lutto di Ida e di sua madre non è mai stato elaborato fino in fondo perché - demartinianamente - è mancato loro il necessario momento del «relato», ovvero il passaggio in cui la disperazione senza limiti si incanala in un rituale individuale e sociale che conduce a interiorizzare la perdita e a superare la crisi. Il morto di Addio fantasmi non c'è, è più fantasma che cadavere, forse non è nemmeno morto, non è dato saperlo. Eppure il suo nome e il suo ricordo diventano oggetto di un accanito e annoso evitamento da parte delle due donne, senza che peraltro si possa evitare la sofferenza legata alla scomparsa. Dopo ventitré anni Ida torna da Roma a Messina, la sua città, dove ha sperimentato il frantumarsi dell'universo familiare e dove la madre è rimasta a covare un malessere mai espresso fino in fondo. Il pretesto è la vendita della casa dell'infanzia, ma più ancora la giovane donna è spinta dal desiderio - o meglio, dalla necessità - di una pacificazione con il padre, con il mondo e soprattutto con se stessa. Le parole con cui Ida racconta la propria storia sono cariche di senso, brucianti. La lingua di Nadia Terranova è letteraria, compiuta, e il mondo che questa lingua inventa ricorda in certi tratti di struggente nostalgia quello dell' Anno della morte di Ricardo Reis , capolavoro di José Saramago. Da una città di mare a un'altra, tutto è racchiuso nella ricerca del senso delle cose e delle parole per dirlo. 7 ottobre 2018 | 08:53



PER SEMPRE ASSENTE

Un padre che sparisce. Una madre e una figlia che vivono un vuoto: pieno di cose di **Elena Stancanelli**

SEBASTIANO LAQUIDARA è scomparso 23 anni fa. È uscito dalla sua casa di Messina e non è più tornato. La sveglia sul suo comodino, nella stanza dentro la quale si era segregato da quando era iniziata la depressione, segna da allora le 6 e 16, l'ora in cui quel giorno doveva avere aperto gli occhi. Ida, la figlia, aveva 13 anni, ed era incaricata di occuparsi di lui, farlo mangiare, tentare di distrarlo. «Della sparizione di mio padre ero colpevole: questo pensavo, perché era con me che non aveva più voluto vivere». Adesso Ida vive a Roma, scrive per la radio finte storie vere, è sposata da dieci anni con Pietro, in un matrimonio affettuoso, in cui il sesso si è normalmente ritratto, prosciugato. «Era così che vivevamo, ogni giorno più affaticati: sulla soglia di un desiderio inafferrabile e perduto». Sospesa su quella soglia, Ida riceve la telefonata della madre che le chiede di tornare a casa, per aiutarla nel trasloco.

Addio fantasmi - secondo romanzo di Nadia Terranova, già autrice di racconti e libri per ragazzi - è la storia, in misura aurea, di quel lutto speciale, instinguibile, nel quale la mancanza è continuamente riaccesa dall'assenza di un corpo su cui piangere. E il corpo infatti si fa strada ovunque, anche nei sogni che scandiscono le notti di Ida nella casa di

Messina. «Nel sogno sono il corpo di mio padre», dice Ida, voce narrante di questo romanzo. Del quale è protagonista questa evanescenza, che ha il suo contrario nella presenza ossessiva degli oggetti, delle macchie di umido sulle pareti, dei termosifoni che sfiatano, dell'armamentario claustrofobico ma tradizionale dell'esistenza. A queste consistenze si sono aggrappate Ida e la madre. «Tenevamo ogni cosa, non per celebrare il passato ma per propiziare il futuro: quello che era servito una volta avrebbe potuto essere utile di nuovo, bisognava avere fede negli oggetti e non commettere mai la distrazione di buttarli via. Noi non conservavamo per ricordare, ma per sperare; tutti gli oggetti ricoprivano un ruolo e avviavano un ricatto». Ida ha nascosto il danno dietro la mitezza del carattere, la grazia, ma fiuta il pericolo della felicità degli altri. Così come riconosce lo stigma in chi ha perso tutto, come Nikos, che si farà involontario artefice dell'unico risarcimento possibile. *Addio fantasmi* è un libro magnifico, dolente ed eroico, ossessivo. Un romanzo di formazione che segue l'unica strada possibile, quella all'indietro, verso il punto dove l'«io» si fa «noi», nel dolore di ogni assenza.

Nadia Terranova, *Addio fantasmi*, Einaudi, 17 euro



L'intervista

Nadia Terranova: "La mia Sicilia"

MUSOLINO, pagina XII

Intervista

Nadia Terranova

"Racconto la Sicilia vera così lontana dall'idea folcloristica che molti hanno"

FRANCESCO MUSOLINO

Messinese fino alle ossa». Con queste parole che non lasciano margini di dubbio, la scrittrice

Nadia Terranova celebra le proprie origini e ribadisce quel legame con il territorio che è il cuore pulsante dei suoi libri. Tre anni dopo il convincente esordio con "Gli anni al contrario", Nadia Terranova è recentemente approdata in libreria con "Addio fantasmi" (Einaudi **Stile Libero**, pagine 208 euro 17) imponendosi all'attenzione con una prosa nitida ed evocativa che ha riscosso anche gli apprezzamenti della romanziera transalpina Annie Ernaux. La quarantenne Ida Laquidara - protagonista di "Addio fantasmi" - deve lasciare Roma per tornare nella natia Messina intraprendendo un viaggio nella memoria, costretta, in età adulta, ad affrontare il nucleo di dolore per la scomparsa del padre che, anni prima, scelse all'improvviso di lasciare sia lei che la madre, separandosene per sempre, condannandole ad un limbo affettivo. Terranova celebra Sciascia e Consolo ma ha gli occhi aperti sugli altri narratori siciliani, cogliendo i

rimandi ai propri luoghi del cuore e portandosi dentro Messina, «città metafisica e calviniana», lontanissima dall'idea folkloristica in cui vogliono rinchiuderne la bellezza.

Anche lei, come Ida, ha lasciato Messina. Cos'ha significato?

«Cominciare a sceglierla, iniziare a conoscerla. Finché ci vivevo la subivo, adesso c'è una distanza e ogni ritorno è una scelta. La scrittura mi riporta da lei, scrivere è un gesto connesso con l'identità e io sono messinese fino alle ossa. Lo sono sempre stata, ma prima di scrivere non lo sapevo, lo davo per scontato».

Ha scelto di tornare in Sicilia ambientando qui entrambi i romanzi. Perché?

«Perché Messina è una fiaba. È un luogo dalle molte anime ma poco visitato, scarsamente amato. La mia scrittura vuole aprire gli occhi di tutti. Messina sa essere spettrale e cattiva, va raccontata nella sua complessità».

Lo Stretto che ruolo gioca in pagina?

«Lo Stretto unisce, separa, è ponte di per sé ("pontos", in greco significa flutto, è la divinità maschile del mare) senza bisogno di ponti ulteriori. In mezzo allo stretto io, come la mia protagonista Ida, sono bifronte:

appartengo all'isola e al continente».

I maestri siciliani sono i numi tutelari della sua scrittura?

«Quando ero ragazzina mia zia ha intervistato Vincenzo Consolo per "L'Ora", e mia madre un giorno tornò a casa con una copia dedicata de L'Uomo Invaso di Gesualdo Bufalino. Lessi Sciascia per la prima volta in una casa al mare, non avevo neppure

finito le medie, e poi al liceo il mio professore di italiano era Giuseppe Cavarra, un intellettuale e poeta che ci faceva studiare Cielo D'Alcamo e la poesia dialettale. Ho un debito culturale con la mia terra già a partire dalle rappresentazioni delle tragedie greche a Siracusa».

E oggi la narrativa siciliana come se la passa?

«Il panorama è variegato. Uno dei libri più intensi e



letterariamente alti dell'anno è "L'estate del 1978", di Roberto Alajmo. Ci sono gialliste di successo come Alessia Gazzola e Cristina Cassar Scalia. C'è il teatro di Davide Enia, quello di Emma Dante... Tra i messinesi, trovo interessanti Mario Valentini e Guglielmo Pispisa. Se si mettono insieme questi autori e tutti gli altri si costruisce un romanzo polifonico e complesso,

contemporaneo e mitologico insieme, a volte legato alla terra e a volte no».

Chiuda gli occhi. Quali sono i suoi luoghi del cuore?

«A Messina, la casa del Puparo del Cavaliere Cammarata, un luogo di anarchica bellezza artistica minacciato dall'incuria e dal degrado. Il borgo di Torre Faro in inverno, con le ville liberty e le gelaterie sulla litoranea per arrivarci.

L'autostrada Messina-Catania e i suoi oleandri, il mare che spunta all'improvviso. L'università di lettere a Catania, dentro il monastero dei benedettini, la biblioteca Ursino Recupero con le sue meraviglie. Il museo Mandralisca a Cefalù con il quadro del marinaio di Antonello che ispirò il romanzo di Consolo. E poi Modica e Comiso, che non posso disgiungere dalla letteratura di Bufalino».

Racconta una "famiglia interrotta" e dedica questo libro ai sopravvissuti. Ovvero?

«Le famiglie interrotte sono quelle in cui una perdita troppo grave ferma il flusso della vita, il nucleo resta come paralizzato, fermo a quel momento. È la prima volta che dedico un libro anche a me stessa. Tutti noi siamo sopravvissuti a un lutto, tutti noi siamo vivi "dopo" qualcuno. Perciò sono io, ma sei anche tu».

Messina è il cuore dei suoi romanzi che definisce "città metafisica", "calviniana". Cosa intende?

«In "Addio fantasmi" c'è un capitolo, "L'ora blu", in cui Ida esce di casa e si avvia verso il centro, prima il suo liceo e poi la piazza vicino il tribunale. Quella passeggiata l'ho fatta mille volte, seguendo il mare e la città insieme, ho dato a quelle pagine i colori e la malinconia che conosco molto bene. E poi, più avanti, sale sull'Annunziata e la vede dall'alto, la prospettiva cambia e non è un caso che in quella scena, in cui incontra la

sua amica Sara, cambia anche lo sguardo di Ida e del lettore sulla vicenda raccontata. Messina, come le storie che la abitano, è prismatica».

A suo avviso esiste una Sicilia anche non folkloristica, lontana dai vividi stereotipi?

«A volte mi chiedo il contrario, cioè se davvero esista l'isola folkloristica, io proprio non la vedo. Come quei fenomeni che sui social noti solo nella tua bolla, di cui si fa un gran parlare e poi svaniscono? Ecco, la Sicilia da cartolina per me è quella cosa lì, so che esiste perché vedo che alcuni la raccontano ma non ha nessuna attinenza con la realtà».

Che futuro immagina per questa terra?

«La parola "futuro" resta una materia complicata per i siciliani. Una parola ancora pesante».

Un'ultima domanda che spacca in due l'opinione pubblica: arancino o arancina?

«Non ci casco! Comunque io possa rispondere, perderei metà dei lettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro "Addio fantasmi"

La quarantenne Ida Laquidara deve lasciare Roma per tornare nella natia Messina intraprendendo un viaggio nella memoria, costretta, in età adulta, ad affrontare il nucleo di dolore per la scomparsa del padre che, anni prima, scelse all'improvviso di lasciare sia lei che la madre, separandosene per sempre, condannandole ad un limbo affettivo.



Messinese

Nadia Terranova
(in alto nel disegno di Nicolò D'Alessandro)
è nata a Messina il 1° gennaio 1978

L'ultimo suo libro è "Addio fantasmi", edito da Einaudi **Stile Libero** (pagine 208, euro 17)

Il romanzo arriva nelle librerie tre anni dopo il convincente esordio con "Gli anni al contrario"

“
Lessi Sciascia per la prima volta in una casa al mare non avevo neppure finito le scuole medie

La mia Messina è città metafisica e calviniana lo scrivo per cercare di aprire gli occhi a tutti
”



Il libro della settimana



di **Mirella Armiero**

L'ASSENTE DETTA LEGGE A CHI RESTA

Nadia Terranova è una scrittrice che ha una voce forte e originale. L'ha definitivamente trovata in questo nuovo, denso romanzo, a tratti perfino disturbante come solo l'autentica letteratura sa essere. *Addio fantasmi* (Einaudi) è il frutto maturo di un percorso non solo narrativo, ma intellettuale nel senso più ampio. Ripercorrendo la storia dell'abbandono subito (il padre scompare una mattina legando per sempre, nella vita della figlia, la forma del dolore a quella precisa ora, destinata a non passare mai) la protagonista Ida ricomponi i pezzi della propria vicenda esistenziale. Nel lungo riverbero dell'assenza paterna, Ida ha costruito negli anni una vicenda personale di inquietudini, di assenze da se stessa che a tratti ricordano la «smarginatura» descritta da Elena Ferrante,



quello smarrire il proprio senso nel mondo e poi ritrovarlo attraverso le cose, gli oggetti, la profondità dei loro significati e la quotidianità salvifica. Il lutto di Ida e di sua madre non è mai stato elaborato fino in fondo perché — demartinianamente — è mancato loro il necessario momento del «relato», ovvero il passaggio in cui la disperazione senza limiti si incanala in un rituale individuale e sociale che conduce a interiorizzare la perdita e a superare la crisi. Il morto di *Addio fantasmi* non c'è, è più fantasma che cadavere, forse non è nemmeno morto, non è dato saperlo. Eppure il suo nome e il suo ricordo diventano oggetto di un accanito e annoso evitamento da parte delle due donne, senza che peraltro si possa evitare la sofferenza legata alla scomparsa. Dopo ventitré anni Ida torna da Roma a Messina,

la sua città, dove ha sperimentato il frantumarsi dell'universo familiare e dove la madre è rimasta a covare un malessere mai espresso fino in fondo. Il pretesto è la vendita della casa dell'infanzia, ma più ancora la giovane donna è spinta dal desiderio — o meglio, dalla necessità — di una pacificazione con il padre, con il mondo e soprattutto con se stessa. Le parole con cui Ida racconta la propria storia sono cariche di senso, brucianti. La lingua di Nadia Terranova è letteraria, compiuta, e il mondo che questa lingua inventa ricorda in certi tratti di struggente nostalgia quello dell'Anno della morte di Ricardo Reis, capolavoro di José Saramago. Da una città di mare a un'altra, tutto è racchiuso nella ricerca del senso delle cose e delle parole per dirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

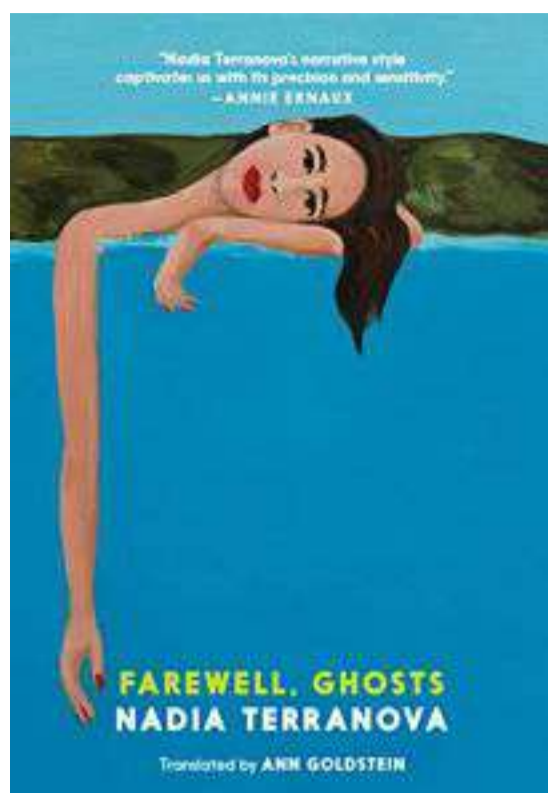




BEST BOOKS

AUTHORS

PUBLISHERS WEEKLY



[BUY THIS BOOK](#)

Farewell, Ghosts

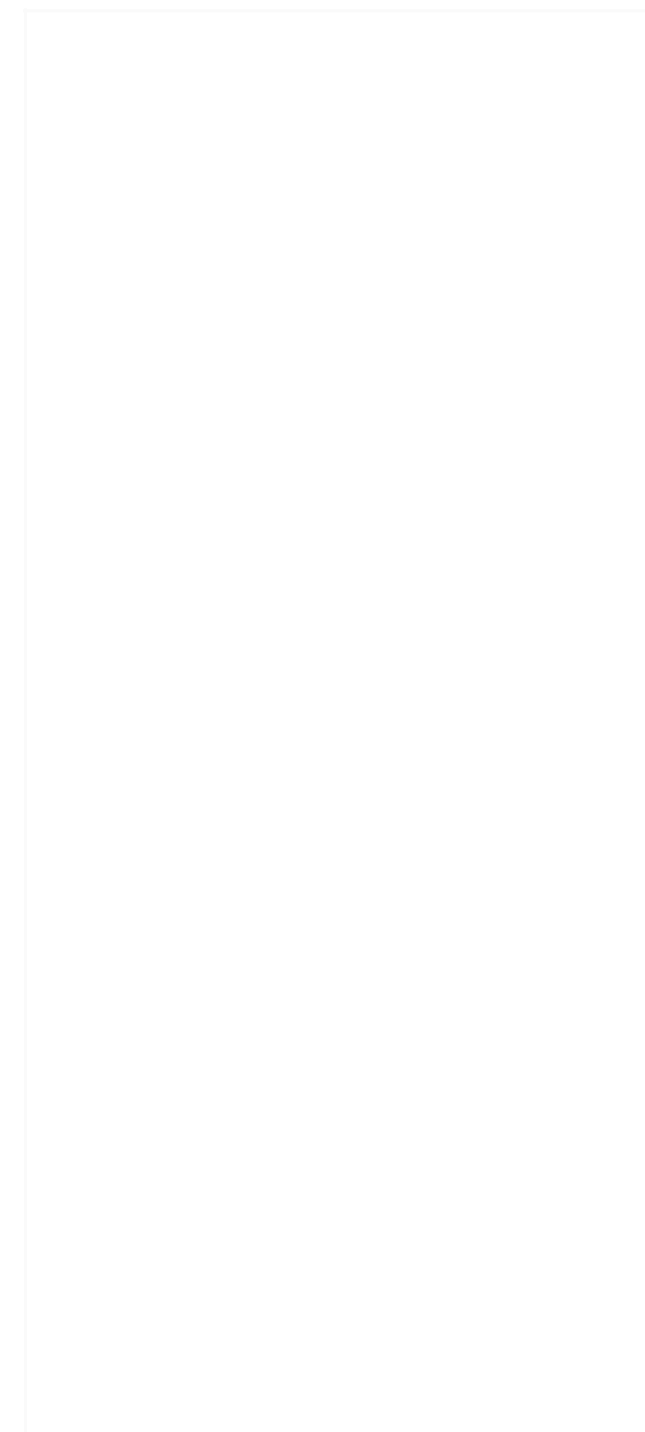
Nadia Terranova, trans. from the Italian by Ann Goldstein. Seven Stories, \$18.95 (224p) ISBN 978-1-64421-007-9

Italian writer Terranova's heartfelt English-language debut looks at a childhood trauma's derailing effects on a young woman. Ida Laquidara, a 30-something writer in Rome, is called home to Messina, Sicily, by her mother to sort through the leftover ephemera of her childhood before the house is renovated and eventually sold. She dutifully agrees, figuring it will be easy since she cares about nothing except a box that contains objects left by her father, which trigger painful memories. Upon Ida's arrival, she is haunted by recurring nightmares and visions of her father, who abandoned the family when she was 13. While navigating a fraught relationship with her mother and the ways in which too little seems to have changed at the house, Ida reflects on her father's mental illness and attempts to connect with an old friend. When a surprise tragedy casts Ida's own ruminations in a new light, closure for the loss of her father feels more within reach as she devises a plan for what to do with the artifacts in the box. Terranova writes striking flashbacks that conjure the power of old wounds to produce new sadness. Free of cliché and sentimentality, this sharp examination of a life interrupted is one to savor. (Aug.)

[DETAILS](#)

Discover what to read
TIP SHEET

MORE BOOKS YOU'D LIKE



ADVERTISEMENT

FAREWELL, GHOSTS

BY NADIA TERRANOVA ; TRANSLATED BY ANN GOLDSTEIN · RELEASE DATE: AUG. 25, 2020

A woman becomes mired in the moment that her father disappeared from her life.

In her first book published in English, Italian novelist Terranova tells an affecting tale of a woman consumed by the loss of her father, who left the house one day when she was 13 and was never heard from again. Set in Sicily, where the now 36-year-old Ida goes to help her mother clear out the family's apartment in preparation for selling, the novel evokes the world so palpably portrayed by Elena Ferrante, a comparison underscored by Ida's troubled relationship with Sara, a young woman who had been her closest friend but now spurns her efforts to reconnect. The tension between Ida and Sara is likely to remind readers of Ferrante's Elena and Lila, of *My Brilliant Friend*. Terranova's restrained, graceful prose, translated by former *New Yorker* editor Goldstein, deftly captures Ida's sorrow and anger. Her father had been depressed for years, and while Ida's mother went off to work, Ida was left to feed him lunch and watch him as he lay in bed, day after day. When he disappeared, she was consumed with guilt. "Those who disappear redraw time," she thinks, "and a circle of obsessions envelops the survivors." She and her mother never talked about what happened. Their world, she says, "had gotten stuck," and each carried out "a stubborn pretense that nothing was wrong," never confiding their despair, even to one another, never asking anyone for help. Their family of two, she reflects, was "maimed and full of silences." During her brief return to Sicily, surrounded by artifacts of her past, Ida is forced both to confront painful memories and to face the effects of her self-absorption and deeply held identity as "the daughter of the absence" of her father.

A delicate rendering of a life smothered by overwhelming loss.





NADIA TERRANOVA

Adieu fantômes

Par la finesse de son observation des liens familiaux, l'auteur fait apparaître le bonheur des choses simples.

L'AUTEUR



Nadia Terranova est née à Messine, en Sicile, en 1978. Elle a suivi des études de

philosophie et d'histoire, et vit à Rome depuis 2003.

Son premier roman, « Les années à rebours », est paru à La Table ronde en 2016, et a reçu, en Italie, de nombreux prix dont le Premio Viadana.

« Adieu fantômes » est son deuxième roman. Il a figuré en dernière sélection du prix Strega en 2019. Elle contribue régulièrement aux pages culturelles de divers journaux.

Ida revient sur les lieux de son enfance à Messine, en Sicile, pour aider sa mère à faire du tri dans l'appartement qu'elle veut vendre. Pour la jeune femme, ce retour est teinté de nostalgie, marquée par le souvenir de son père qu'elle croit reconnaître partout.

UN DRAME QUI REMONTE À SES 13 ANS

Comment accepter ce qui s'est passé ? Elle avait 13 ans quand son père dépressif a quitté l'appartement sans explication. Il n'est jamais revenu. Ida, depuis, s'est construit comme elle a pu avec toujours ce manque et ces ques-

tions qui lui valent des cauchemars récurrents.

Ida s'est construit comme elle a pu avec toujours ce manque et ces questions.

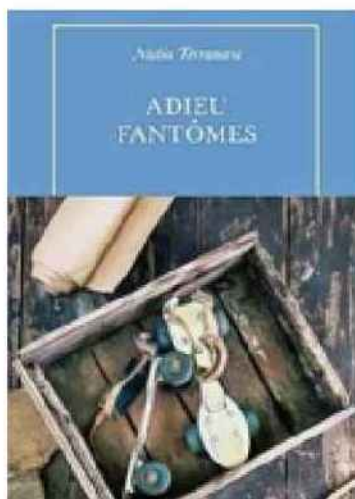
Elle vit à Rome auprès de Pietro et si l'amour s'est évaporé, il reste entre eux, une grande tendresse. À Messine, rien n'est facile. L'ombre du père hante l'appartement, les rapports avec sa mère sont tendus et superficiels. « J'avais été assez naïve pour croire que nous aurions pu nous éviter la férocité pendant ces années, or ni la distance ni l'âge n'avaient entaillé la rage qui nous liait. »

SEULE FACE AUX FANTÔMES DE LA MAISON

Ainsi, en triant les affaires, les souvenirs remontent et Ida fait son introspection. Sans indulgence. « Vingt-trois ans ont passé, pensai-je. Qu'ai-je fait pendant ces vingt-trois ans ? Où ai-je été, à qui ai-je prêté l'oreille ? »

« Je regardais la jeune femme, je regardais l'enfant. L'enfant ne grandissait pas. Elle ne grandirait jamais. »

Je m'imaginai divisée en deux personnes : une étrangère de 23 ans née le jour du départ de mon père et l'enfant de 13 ans immobilisée à cet âge pour toujours. Je re-



gardais la jeune femme, je regardais l'enfant. L'enfant ne grandissait pas. Elle ne grandirait jamais. Elle allait continuer à me fixer, immobile, le temps que je passerais dans l'appartement. » Seule face aux fantômes de la maison, Ida devra trouver le moyen de rompre le sortilège pour qu'enfin son père puisse quitter la scène. L'auteur, d'une écriture sensible et envoûtante, décrit avec justesse la souffrance provoquée par l'absence et les non-dits. ■

LYLIANE MOSCA

ADIEU FANTÔMES

- De Nadia Terranova
- Traduit de l'italien par Romane Lafore
- La Table ronde (Quai Voltaire)
- 230 pages
- 22,40 euros



En apnée dans Messine sous les eaux du souvenir

Une femme fait le deuil de son père disparu des années auparavant, mais qui hante encore la cité sicilienne. Somptueux « Adieu fantômes », de l'Italienne Nadia Terranova

ZOË COURTOIS

Le ciel de Messine (Sicile), qu'alourdit la rencontre orangeuse des mers ionienne et tyrrhénienne, a pris l'habitude de se déverser en torrents sur le fragile toit-terrasse de l'appartement où Ida a grandi. Elle et sa mère y ont vécu seules, après le départ soudain du père d'Ida. Cet ancien professeur de littérature antique, dépressif, avait un matin fermé la porte sur la lourde et collante humidité du foyer familial, pour ne plus y revenir. Il s'était littéralement liquéfié dans la nature, plus encore, « décomposé en effluves aquatiques ». Et s'infiltrait désormais sous le toit où les deux femmes vivaient recluses dans l'espoir (puis la crainte) que, « vivant ou zombie ou fantôme », le disparu ne se présente un jour à la porte « en réclamant sa moitié de lit et son couvert à table ».

A 20 ans, Ida a franchi le détroit pour gagner la liberté et Rome, sans un coup d'œil en arrière. Une erreur, sans doute : à en croire le mythe d'Orphée et d'Eurydice, les morts ne meurent tout à fait que lorsqu'on les regarde bien en face. Quand, au début d'*Adieu fantômes*, le splendide deuxième roman traduit de l'écrivaine sicilienne Nadia Terranova (après *Les Années à rebours*, Quai Voltaire, 2016), sa mère l'appelle pour trier ses affaires et l'aider à superviser les travaux de réfection du toit (leur « dernier acte de générosité » envers l'appartement avant sa mise en vente), Ida, désormais adulte, mariée, et auteure d'histoires pour la radio, revient quelques jours à Messine. Et y retrouve le spectre paternel, intact, monumental et écrasant comme un tabou jamais égratigné.

Le roman est subtilement magnifié par

cette hésitation propre au fantastique, vers lequel il semble parfois basculer : est-on, oui ou non, en présence d'un ectoplasme ? L'absent est partout. Il hante l'écriture de Terranova, prose somptueuse, tissée de l'attente de Pénélope, habitée de sirènes douloureuses et parfumée de mets italiens délicats dont les descriptions, selon l'expression d'Homère, coulent dans la gorge comme le miel. Aux mots, lestés de leur sens premier, où l'on entend la mer – tantôt d'huile, tantôt déchaînée par Charybde et Scylla –, on sait que l'helléniste érudit est là. Discret, à demi effacé, mais indélogeable du regard avec lequel la narratrice, sa fille, lit le monde.

Ida comprend que, pour enterrer son père et se reconstruire enfin, elle doit d'abord l'exhumer du bric-à-brac de meubles, d'objets, de souvenirs et de faux-semblants qui jonchent le sol de sa chambre d'enfant. Elle élabore le programme d'un chantier intérieur en trois points. Trois chapitres, intitulés sobrement « Le nom », « Le corps », « La voix », se succèdent alors. Une construction que Nadia Terranova semble avoir choisie rigide, pour le plaisir d'en contrarier la progression méthodique.

Car, comme en miroir du morcellement qui a gagné les personnages et continue de creuser l'existant, ces chapitres sont cisaillés en paragraphes savamment désunis, et lacérés de brefs



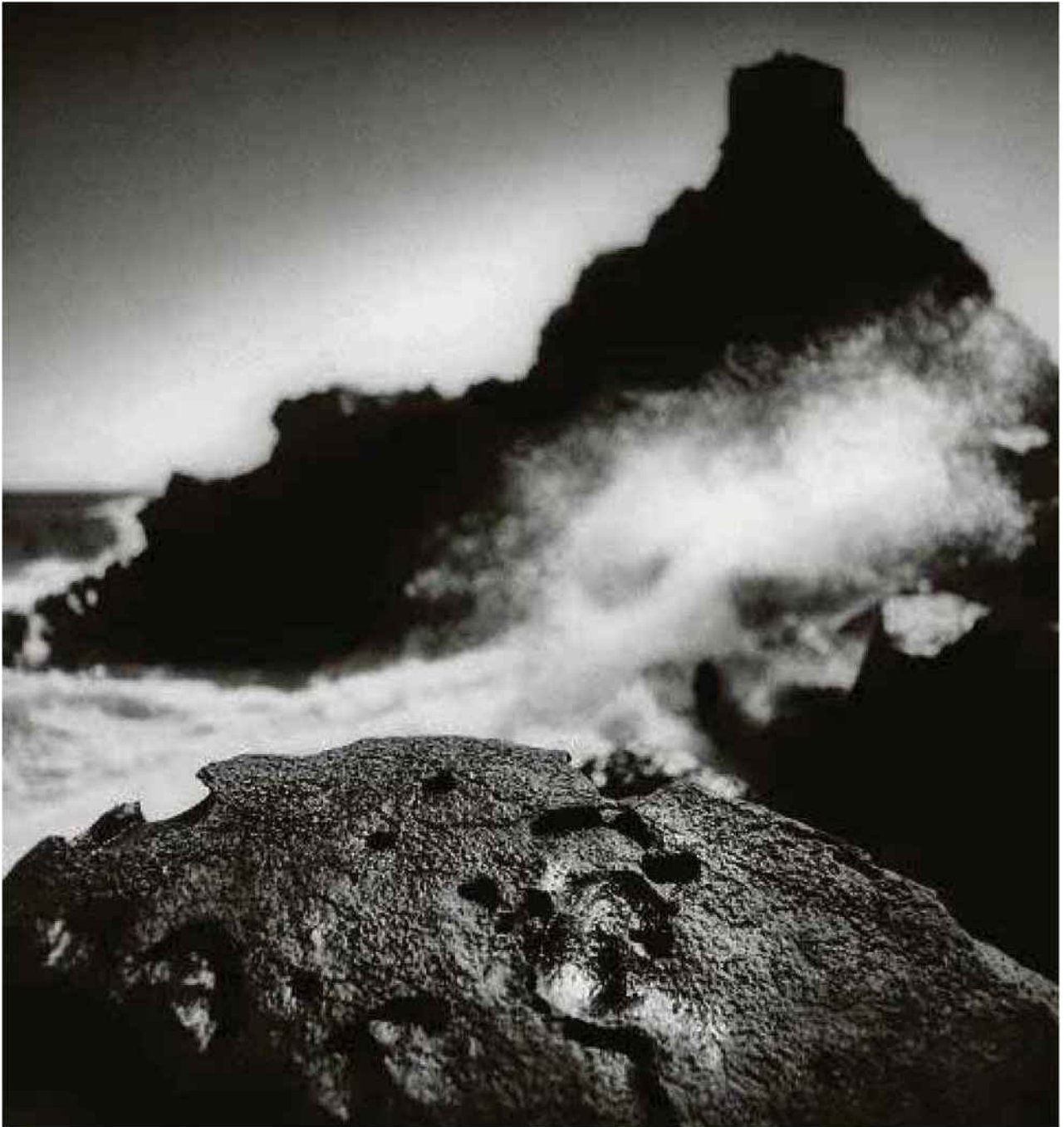
« nocturnes » (au sens musical du terme) où les rêves et les insomnies se donnent à interpréter dans leur chaos agité.

Quelque chose confère pourtant à *Adieu fantômes* son unité étrange : l'omniprésence de l'élément aquatique. La fontaine du Verseau sur la place principale de Messine, ce père dont on ne sait plus rien sinon qu'il « aimait nager », l'eau qui lave lorsqu'une virée à la plage tourne à l'horreur, les pleurs et les suées nocturnes pendant les cauchemars... Et puis le toit qui dégouline, bien sûr. L'eau, sous toutes ses formes réelles et imaginées, parfois cristalline comme l'évidence de la douleur, bien plus souvent trouble, presque épaisse.

Tel est, en fin de compte, le propos de Nadia Terranova : décrire les choses et les êtres lorsqu'ils sont et ne sont pas tout à la fois. Parler d'objets inanimés et pourtant vivants, d'un couple à la fois amoureux et désuni, d'une mère et d'une fille affligées à en mourir et n'ayant d'autre raison de vivre que cette affliction, enfin, ancrer le récit dans un temps qui n'est « ni hier ni aujourd'hui », mais « toujours ». Terranova arrange sublimement les contraires. Elle manie ensemble (avec une aisance folle) le réalisme et le symbolique, flirtant bien souvent avec le fantastique. L'espace dans lequel elle œuvre est toujours celui d'un entre-deux instable, d'une lagune perpétuelle où la terre peut bien se dérober et l'eau se solidifier. La beauté de cette œuvre, elle, demeure, inébranlable. ■

ADIEU FANTÔMES
(*Addio fantasmì*),
de **Nadia Terranova**,
traduit de l'italien
par **Romane Lafore**,
Quai Voltaire, 228 p., 22,40 €.

L'eau, sous toutes ses formes réelles et imaginées, parfois cristalline comme l'évidence de la douleur, bien plus souvent trouble, presque épaisse, confère au roman son unité étrange



Eaux agitées entre mers ionienne et tyrrhénienne. CARMELO BONGIORNO

Stand: 29.06.2020 12:40 Uhr - NDR Kultur

Ida und die Schatten ihrer Vergangenheit

»Der Morgen, an dem mein Vater aufstand und verschwand« von Nadia Terranova, aus dem Italienischen von Esther Hansen

Vorgestellt von Annemarie Stoltenberg

Im Aufbau Verlag ist in diesem Sommer eine italienische Autorin zu entdecken, die beeindruckend schreibt: Nadia Terranova. Geboren ist sie 1978 in Messina, der Hafenstadt im Nordosten von Sizilien. Dort spielt auch ihr erster, auf Deutsch erscheinender Roman: "Der Morgen, an dem mein Vater aufstand und verschwand."



"Der Morgen, an dem mein Vater aufstand und verschwand": Der erste auf Deutsch erschienene Roman von Nadia Terranova.

Eine junge Frau wird nach Hause, nach Messina, beordert. Die Mutter will die Wohnung verkaufen und Ida soll entscheiden, welche Dinge sie behalten will und welche weggeworfen werden sollen. Sie übernachtet in ihrem alten Kinderzimmer:

"Ich bin eine erwachsene Frau, eingezwängt in der Finsternis zwischen

den Puppen ihrer Kindheit. Andere Familien würden höchstens eine Puppe aufbewahren, in meinem Zuhause entschied man sich, alle zu behalten ... Die

MEHR ZUM THEMA

Romane

LIBROMAT



Der automatische Buchberater

Lesen - aber was?

Lassen Sie sich aus unseren Buchrezensionen Vorschläge machen! [mehr](#)

NOCH MEHR BÜCHER

- > Alle Buch-Rezensionen
- > Buchtipps von NDR Kultur
- > Buchtipps von NDR Info
- > Krimis und Thriller
- > Sachbücher
- > Politisches Buch
- > Bildschöne Bücher
- > Kinder- und Jugendbücher
- > NDR Fernsehen Buchtipps

Wohnungen meiner Schulkameraden waren so leicht, dass ich beim Eintreten das Gefühl hatte, sie höben gleich vom Boden ab; ihre Eigentümer waren frei, sie jederzeit zu verlassen, während meine Mutter und ich uns nur mühsam durch unser Zuhause schleppten, wie festgekettet an den Dingen, die wir nicht fortwarfen. Wie bewahren alles auf, nicht nur, um der Vergangenheit zu gedenken, sondern um die Zukunft gnädig zu stimmen."

LESEPROBE

Als Ida 13 Jahre alt war, stand ihr Vater, der vorher wochenlang mit einer schweren Depression zu Hause im Bett gelegen hatte, auf und ging für immer weg. Wer es nicht selbst erlebt hat, kann sich den seltsamen, tiefen Schmerz vermutlich kaum vorstellen: Was es für eine Familie bedeutet, wenn sie nicht weiß, ob der verschwundene, geliebte Mensch noch lebt oder ob man ihn beerdigen und von ihm Abschied nehmen kann? Ida jedenfalls wird nicht damit fertig, ihre Wunde heilt nicht. Auch das Verhältnis zur Mutter ist angespannt und kühl, weil man in dieser Familie einfach nie miteinander gesprochen hat und Ida nichts darüber weiß, ob ihre Mutter den Vater hätte retten können und warum sie ihre Tochter in den Wochen, als es ihm so schlecht ging, allein zu Hause gelassen hat, um zur Arbeit zu gehen.

Eine Geschichte, teils schwer und depressiv

In den Jahren nach seinem Verschwinden hat Ida mehr und mehr Fantasiebereiche im eigenen Kopf entwickelt, Gedankenräume, in denen sie den Vater trifft. Aber oft kann sie schlicht ihre eigenen Gedanken kaum aushalten. Manchmal, so fühlt es sich beim Lesen an, möchte diese Frau Ruhe von sich selbst. Sie geht hart mit sich zu Gericht, hat einen unerbittlichen Blick auch auf ihre inzwischen eigene Ehe, auf Menschen, denen sie begegnet und die Mutter, der sie nichts verzeihen kann. Sie

empfindet sich genau umgekehrt als Opfer der Mutter:

"... ich war die Zielscheibe ihrer Wut, aber nicht die Ursache, weshalb meine Versuche, sie zu besänftigen, immer ins Leere laufen mussten ... am Ende lief jede Kriegsliste ins Leere und wir stünden uns einsam gegenüber. An ihren Mauern zerschellten meine Versäumnisse."

LESEPROBE

Suche nach dem inneren Frieden

Nadia Terranova hat die Gabe, intimste Vorgänge mit einer absolut ungewöhnlichen Präzision zu beschreiben. Die Sprache, die sie dafür findet, hat Esther Hansen in ein wunderbar rhythmisches Deutsch übertragen. Der Text ist voller außergewöhnlicher, oft harter, mit heiserer Stimme gehauchter Beobachtungen und zarter Poesie zugleich. Auch an einigen Ungereimtheiten merkt man, wie trügerisch Erinnerungen sind, sie verändern sich ständig weiter. Dieser Roman ist wie eine resolut verfolgte Suche nach innerem Frieden, für den man jeden Winkel der Seele einmal umstülpen und ausschütteln muss.



Der Morgen, an dem mein Vater aufstand und verschwand

von Nadia Terranova, aus dem Italienischen von Esther Hansen

Seitenzahl: 256 Seiten

Genre: Roman

Verlag: Aufbau Verlag

Bestellnummer: 978-3-351-03484-9

Preis: 20,00 €